■ **Il personaggio**

Don Mazzolari, inedito alla vigilia della fiction tv

PAGINA 24

■ **Scienza**

Ecco il metodo che fa a meno dei numeri

PAGINA 25

■ **Televisione**

Tutta la Seconda guerra mondiale con Bisiach

PAGINA 26

■ **Lirica**

Zeffirelli inaugura la stagione all'Arena con la Butterfly

PAGINA 27

EDITORIALE

IL NUOVO ECO FRA IDENTITÀ E APOCALISSE

ALESSANDRO ZACCURI

Allora, il cachet Fiat e il cacao Talmone, «Faccetta nera» e Josephine Baker, Victor Hugo e tutti i feuilleton immaginabili, la paura dell'atomica e Flash Gordon, estrema speranza dell'umanità. E poi i fumetti di Cino & Franco e anche, mi voglio rovinare, il primo «in-folio» delle opere di Shakespeare. In 440 pagine abbondanti, molte delle quali – ma questo ormai lo sanno tutti – sorprendentemente illustrate. Ma davvero è tutto qui «La misteriosa fiamma della regina Loana», quinto e per molti versi inatteso romanzo di Umberto Eco (nella foto: pubblica, come al solito, Bompiani)? Davvero è soltanto una bizzarra operazione nostalgica, un mirabolante racconto autobiografico per interposta persona, la storia di una generazione (la stessa del semiologo alessandrino, classe 1932: troppo giovane per la Resistenza, ma non abbastanza per scampare alle infantili dimostrazioni di entusiasmo per il fascismo) ricomposta attraverso lacerti di letteratura alta, bassa e quando occorre bassissima? Nient'altro, sicuri? Bodoni Giambattista detto Yambo, libraio antiquario in Milano, di anni sessanta o giù di lì, che nel 1991 (dopo la caduta del Muro di Berlino, ma prima dell'euro) entra in coma in seguito a un incidente e al risveglio non ricorda più nulla di sé, Bodoni Giambattista detto Yambo, ma in compenso sa tutto del grande tipografo suo omonimo, può citare Rimbaud nell'originale francese e snocciolare come se niente fosse il teorema di Pitagora. Poi un altro incidente, un altro coma e questa volta Yambo ricorda tutto, non soltanto quello che ha letto, ma anche quello che ha vissuto. Con l'eccezione di un unico, decisivo particolare : il volto della prima ragazza di cui si è innamorato. Sogna, delira, ha visioni che obbediscono al canovaccio dell'Apocalisse, salvo il fatto che nella fattispecie Flash Gordon e i suoi compagni d'avventura prendono il posto delle figure evocate da Giovanni a Patmos. Appare Mandrake, appare Giovanni Bosco, alla fine dovrebbe apparire anche lei, la ragazza perduta. Ma il sole si oscura, la nebbia – onnipresente nel romanzo – ha la meglio, per sempre. Eco ha esordito come narratore con «Il nome della rosa», cercando di persuaderci che l'interpretazione è un esercizio gratuito ed eccitante, poiché non esiste alcuna verità ultima che attenda di essere disvelata. Nella «Misteriosa fiamma della regina Loana» siamo ancora allo stesso punto, raggiunto però da un altro versante, quello della riflessione sull'identità. Chi è io?, si domandano sempre più spesso gli scrittori nostri contemporanei. La risposta di Eco è semplice e inquietante al tempo stesso: io è uno che percepisce, conosce e rimemora. Io è un prodotto della cultura, destinato a dissolversi con la cultura stessa. Ecco perché la rivelazione, nel libro, viene dal buio, non dalla luce. Ed ecco perché le pagine conclusive hanno, appunto, l'andamento irriverente di un'Apocalisse scandita su uno spettacolo di Wanda Osiris. Divertente, si dice in giro. Siamo proprio sicuri?

LA STORIA. *Amedeo Peter Giannini inventò il prestito al dettaglio per la «gente comune». Così nel 1904 nacque Bank of America*

Il banchiere di Biancaneve

DA LOS ANGELES **GIANLUCA GRECHI**

Alle 5.13 del mattino del 18 Aprile 1906 Amedeo Peter Giannini viene svegliato di soprassalto dalla terra che trema: è lo storico terremoto di inzio secolo che in pochi minuti ridusse in briciole gran parte della città di San Francisco e dintorni seguito da un incendio infernale che causò, secondo le stime del tempo, più di 3,000 vittime. Peter Amedeo Giannini si procura un carro e si dirige verso la sede della Bank of Italy, la banca da lui fondata due anni prima, nel 1904, e di cui ricorre quest'anno il centenario dalla costituzione. In mezzo alle rovine raccoglie quasi due milioni di dollari tra oro, banconote e titoli di credito che nasconde sul carro ricoprendoli con verdura e ortaggi per non dare nell'occhio. La distruzione della Bank of Italy sembra la fine di una brillante carriera per il giovane figlio di emigrati genovesi. Nato nel 1870 a San José (California), Amedeo Peter Giannini o AP come era comunemente chiamato con le iniziali del suo nome, vive un'infanzia difficile. A soli sette anni giovanissimo perde il padre, vittima di una disputa per un misero dollaro e all'età di quattordici anni lascia la scuola per entrare a lavorare nell'azienda agricola di famiglia. Lo fa con successo al punto che a trentun anni vende la sua quota ai dipendenti e decide di ritirarsi dagli affari. Passa solo un anno e viene chiamato nel consiglio di amministrazione della Savings & Loans Society, una piccola banca locale di North Beach, il quartiere italiano di San Francisco. A quel tempo le banche servivano prevalentemente gli interessi dei ricchi mentre Giannini è convinto che una banca di successo debba rivolgersi alla classe media, a quei pescatori e contadini italiani che lui conosceva bene. Nel 1904 entra in conflitto con la direzione della Savings & Loans e con il suo patrigno e dieci amici raccoglie un capitale di 150,000 dollari che utilizza per aprire la Bank of Italy. La prima sede della banca è un ex *saloon* situato di fronte alla sua ex banca, ha tre dipendenti assunti tra cui il barista del saloon nel ruolo di cassiere. Cominciava così la sua carriera di banchiere fuori dagli schemi, che girava di casa in casa per promuovere depositi e prestiti presso la classe lavoratrice della città e i contadini delle campagne circostanti e per finanziare le iniziative imprenditoriali dei piccoli che fino ad allora difficilmente trovavano credito. Tre giorni dopo il grande terremoto, mentre il resto della comunità finanziaria si interroga sul modo migliore di rifinanziare la ricostruzione della città, Giannini con il suo piglio pragmatico si presenta nei quartieri del porto, appoggia un'asse su due barili, vi appende uno striscione «Bank of Italy» e comincia a concedere prestiti a chiunque ne facesse richiesta. Grazie a lui l'attività economica della città riparte e Giannini si lancia in una serie di acquisizioni di piccole banche locali alle quali applica la stessa strategia di «banca della gente comune». Nel 1928 fonda TransAmerica Corp., che raccoglie le sue diverse attività finanziarie e che nel 1929 raduna sotto il comune nome di Bank of America, oggi la seconda più grande banca degli Stati Uniti dopo Citicorp. Giannini e Bank of Italy rivoluzionano il sistema bancario americano e introducono per la prima volta il concetto di banca al dettaglio, fatta di piccoli conti correnti e libretti di risparmio e finanziando le attività dei singoli e delle piccole imprese spesso a conduzione familiare. All'età di sessant'anni Giannini decide di ritirarsi in Europa ma durante la grande Depressione degli anni Trenta ritorna sulla scena americana per rifocalizzare l'attività di Bank of America che a suo avviso aveva perso la vocazione originale verso la "working class" in un periodo cruciale della vita economica del paese, che per Giannini somigliava da vicino a quello già vissuto ai tempi di Bank of Italy e del dopo-terremoto del 1906. Fu proprio in quel periodo, siamo nel 1937, che Giannini incontra un giovane imprenditore visionario californiano, Walt Disney, alla ricerca di due milioni di dollari per finanziare il suo primo film di animazione, *Biancaneve*. Giannini si impegna personalmente per la concessione del finanziamento. L'interesse di Giannini per il mondo dello spettacolo in realtà comincia ben prima, già nel 1908 quando concede un prestito personale di mezzo milione di dollari a Sol Lesser, il produttore dei film di Tarzan. Successivamente nel 1923 Bank of Italy crea un divisione dedicata all'investimento nel cinema, una delle promesse dell'economia californiana, e finanzia tra gli altri la creazione di United Artists su proposta di un gruppo di star nascenti, Mary Pickford, Charlie Chaplin, Douglas Fairbank e D.W. Griffith. L'attrazione di Giannini verso i personaggi del mondo dello spettacolo che spesso sedevano nei consigli di amministrazione delle sue filiali si spiegava con la sua convinzione che gli artisti fossero ben integrati nelle loro comunità, sapessero parlare alla gente comune interpretandone i bisogni e soprattuto identificare le migliori opportunità da finanziare. Nel 1932 il fiuto per gli affari e la propensione al rischio di Giannini si misero di nuovo in moto. In piena Depressione riceve nel suo ufficio di San Francisco, Joseph Strauss un giovane ingegnere alla ricerca di fondi per la realizzazione del suo sogno: un ponte che colleghi la città a nord con il resto della California. Non ci vuole molto a convincere Giannini e Bank of America con sei milioni di dollari finanzia il progetto che porterà alla creazione del Golden Gate Bridge, futuro simbolo della città. Giannini morirà all'età di settantanove anni con un patrimonio personale di solo mezzo milione di dollari. «Il prurito del denaro è una brutta cosa, io non ho mai avuto questo problema», amava ripetere a chi lo interrogava sulla sua ricchezza.

Walt Disney e, a fianco, il banchiere di origine italiana Amedeo Peter Giannini. Sopra, la storica sede della Bank of America a Los Angeles

ANZITUTTO

Mantova 2004, tre Nobel per un Festival

◆ Per scelta e per tradizione, al Festivaletteratura di Mantova anche quest'anno di parlerà un po' di tutto. L'ottava edizione si terrà dall'8 al 12 settembre, con iniziative e dibattiti continui. Si parlerà di guerra, divincolandosi dall'urgenza dell'attualità; di memoria, dalla Shoah al genocidio degli armeni, dal Cile degli anni '70 al Vajont; di identità, insieme ai protagonisti della cultura mondiale che, nel proprio Paese, hanno lottato per reagire ai regimi. L'esercizio spirituale verrà ripercorso attraverso le grandi mistiche del passato. mentre la filosofia sarà dibattuta in incontri che coinvolgeranno anche i bambini. Protagonisti dovranno essere i volontari che animano il Festival, ma sono numerosi anche gli incontri con nomi di grido, inclusi i Nobel Toni Morrison, John Coetzee e Joseph Stiglitz.

A Esterhasszy il premio per la pace dei librai

◆ Lo scrittore ungherese Peter Esterhasszy ha vinto il Premio per la Pace dei librai tedeschi per come ha saputo accompagnare con la sua opera i rivolgimenti nell'Europa dell'Est. La consegna del premio avverrà alla Fiera del Libro di Francoforte il 10 ottobre nella Paulskirche. Nella motivazione del Premio si ricorda che lo scrittore magiaro ha descritto con dolore e ironia nei suoi romanzi la distruzione dell'Europa durante le dittature comuniste e la «resurrezione» del continente con i rivolgimenti dell'anno 1989. Nato nel 1950 a Budapest, Esterhasszy è un rappresentante della generazione postmoderna della letteratura ungherese. Il suo romanzo principale è «Harmonia Caelestis», uscito nel 2000, nel quale racconta la storia di una famiglia.

Semaforo Verde

Usa, un'altra vedova della Guerra civile

◆ Con la morte di Alberta Martin, il 31 maggio scorso, sembrava che si fosse chiusa l'epoca delle vedove della Guerra civile. Invece in Arkansas è saltata fuori un'altra anziana vedova di un combattente del generale Lee. Maudie Celia Hopkins nel 1934, nemmeno ventenne, aveva sposato un reduce di 86 anni. Il ruolo di "ultima vedova", negli Usa, è ricco di impegni pubblici, ma non si sa ancora se la signora Hopkins vorrà abbandonare il suo abituale riserbo.

Semaforo Rosso

Louvre in affitto per cene aziendali

◆ Il tariffario stabilisce che una cena al Louvre costa 56 mila euro, pietanze escluse. Non è certo alla portata di tutti, ma l'offerta è articolata: al Pompidou si va dai 6.100 euro per una colazione ai 77 mila per il cenone nelle sale di arte contemporanea.
«Il Pantheon non ha prezzo», affermano i responsabili. Infatti per cenare lì si deve contrattare volta per volta. Ma alla fine si aprono anche le porte del mausoleo dei francesi. E buon appetito.